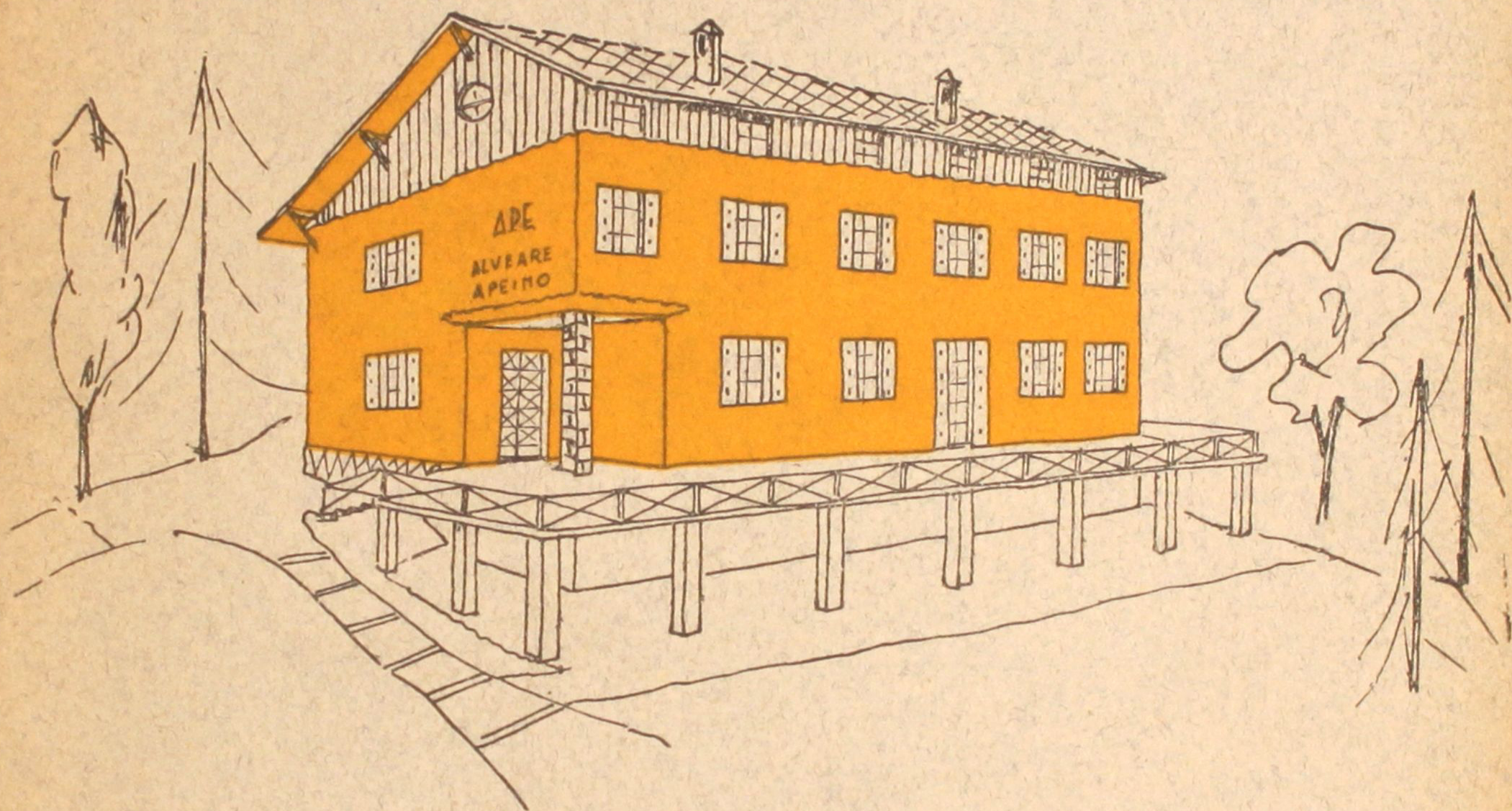
A.P.E.

ASSOCIAZIONE PROLETARI ESCURSIONISTI

COMITATO
CENTRALE
MILANO
VIA VALPETROSA, 2

La Capanna "Alveare Alpino"
in costruzione al Pian dei Resinelli

(PROGETTO DELL'APEINO EMILIO CORTI – SEZIONE DI BERGAMO)

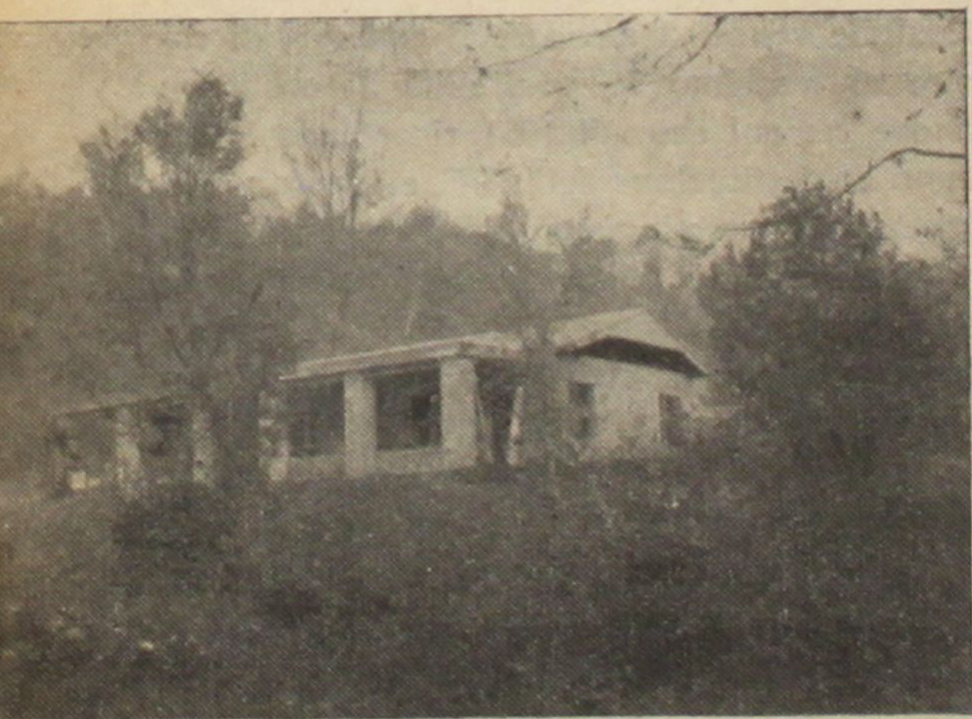
RIVISTA 1950

RINGRAZIAMO *quanti hanno collaborato alla compilazione di questa nostra Rivista.*

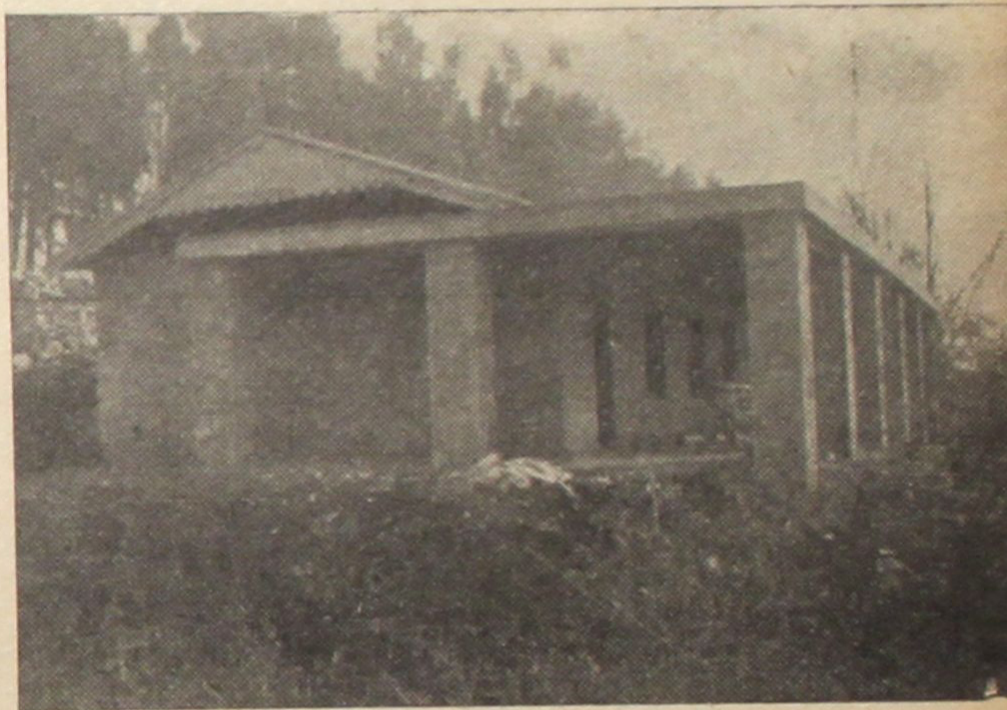
INVITIAMO *i nostri Soci nel preferire per i loro acquisti le Ditte inserzioniste, alle quali porgiamo il nostro grazie per l'appoggio datoci.*

Sorge la nostra capanna

Nell' ultimo numero della rivista « Ape » il Consiglio della Cooperativa ricordava agli apeini che l'aspirazione al possesso di una propria Capanna datava sin dal lontano 1925. In quell'epoca fu comperato perfino il terreno ai Piani Resinelli (Grignetta) e tutto sarebbe proceduto pari all'entusiasmo delle migliaia di apeini di allora, fino alla costruzione ed al godimento della sospirata Capanna se non fosse sopraggiunto l'infausto ventennale di oscurantismo e di oppressione che travolse l'« Ape », i suoi aderenti e di conseguenza tutte le sue iniziative.

Nello stesso articolo sopracitato nell'annunziare che dopo solo qualche anno dalla ricostituzione dell'« Ape » era stata ripresa l'iniziativa del lontano 25, si invitavano gli apeini, gli amici ed i simpatizzanti dell'« Ape » a dare il loro appoggio ed il loro aiuto concreto

onde realizzare quello che fu sempre chiamato il « sogno dell'apeino »: la Capanna.

Ora scusateci: non è fare della retorica se usiamo parole di esaltazione per quanto è stato compiuto in poco più di due anni dacchè è stata costituita da un gruppetto di apeini la Coope-

rativa Alveare Alpino.

Poveri come sono sempre stati i proletari, pieni solo di entusiasmo e di fede per le loro aspirazioni, insuperabili però in tenacia per la acquisita cosciente sicurezza nell'avvenire che sarà loro, assuefatti alle difficoltà ed a volte alle asprezze della lotta, gli apeini hanno già vinto una prima battaglia.

E' con grande soddisfazione che il Consiglio della Cooperativa comunica appunto che la testimonianza di questa prima vittoria è la costruzione che è sorta sul nostro terreno in località «Carlanta » ai Piani Resinelli (Grignetta), che può già ospitare per questo inverno, arredata sobriamente per pernottamento e soggiorno, una ventina di persone.

Affidiamo alle fotografie qui riprodotte l'eloquenza dei fatti.

Non ci dilungheremo, facciamo for-

za a noi stessi per contenere il nostro entusiasmo, ripromettendoci di continuare con più lena la nostra fatica che è ormai divenuta per noi passione, an-

che perchè essa è consacrata all'affettuosa memoria dei nostri Caduti e dei nostri morti dell'« Ape » anch'Essi e per primi sognatori di una Capanna per i proletari amanti della montagna.

Apeini! E' una prima battaglia, è una prima vittoria, abbiamo detto. Siamo sicuri di proseguire ininterrottamente fino al completamento di quanto prefissoci col vostro consenso, col vostro appoggio e con quello di quanti apprezzeranno l'alta finalità della nostra iniziativa.

Tutti assieme raggiungeremo la meta e saremo così degni della Classe a cui apparteniamo e della Causa Comune a cui ci siamo, coscientemente, votati.

p. *il Consiglio dèlla Coop. « Alveare Alpino »*
G. F.

Gite intersezionali

4 Febbraio - *Gita sciistica nella bergamasca, località a destinarsi.*

10 Giugno - *Grande Raduno al Piano dei Resinelli.*

23 Settembre - *Vendemmiata a Salice (Voghera).*

14 Ottobre - *Marronata al Piano Resinelli.*

Riassunto relazione Congresso APE

Lecco - 26 novembre 1950

Domenica 26-11-50 convennero a Lecco (Acquate) i rappresentanti di tutte le sezioni dell'APE, eccettuato Mandello e Cantù, per procedere ai lavori del congresso annuale dell'associazione. Apre la seduta Cornago che presiede. Covini ne è il segretario e Maiocchi il relatore per il C. C. All'inizio prende la parola Frisoni che porta il saluto di Agostini non potuto essere presente alla riunione, e facendosi interprete del suo pensiero, invita tutti i convenuti a svolgere in seno all'APE la propria attività nello spirito ideale che ha sempre animato la nostra istituzione sino dalle sue origini, ed infine viene rivolto un commosso ricordo a tutti i caduti per la montagna.

Durante la riunione vennero trattati i seguenti argomenti posti all'ordine del giorno: Lettura e approvazione relazione morale e finanziaria del C. C. - Breve relazione sull'attività d'ogni sezione. - Gite intersezionali 1951. - Rivista e bollettini. - Quote sociali. - Sede nuovo C. C. - Distintivi - Capanna Alveare Alpino - Varie.

Ogni argomento venne trattato col più vivo interessamento dei presenti e le deliberazioni che ne sono seguite vennero prese coll'unanime consenso e accordo. Al nuovo Comitato Centrale venne demandato il compito di curare al massimo le possibilità di costituire nuove sezioni entro il 1951, ricorrendo il 30° anno di costituzione dell'APE, e in proposito le sezioni si sono impegnate di dare il loro aiuto

Sulla capanna, Montanari ha fatto un'ampia se pur concisa, disamina di tutta la situazione inerente allo stato dei lavori e al suo finanziamento e da quanto si apprese e dalla discussione che ne seguì, si trasse motivo di reale compiacimento per i risultati già conseguiti, tanto più avvalorati per la nostra povertà di mezzi disponibili, e già fin d'ora affiorano nomi di degni compagni che sono additati alla riconoscenza di tutti gli Apeini per l'opera loro prestata e che intendono ulteriormente prodigare fino a compimento dell'opera. Il congresso chiuse i suoi lavori sotto i migliori auspici per un sicuro avvenire per le sorti dell'APE.

IL NOSTRO PRIMO TEMPIO

Alcune domeniche or sono presenziavo alla inaugurazione della diga che l'Azienda elettrica municipalizzata aveva costruita a San Giacomo di Fraele in alta Valtellina, opera colossale tale da riempire di entusiasmo ed ammirazione il nostro animo e costituire monito a coloro che in quest'ora si accaniscono alla costruzione di strumenti destinati alla strage ed alla morte. Ed accanto a quest'opera ciclopica si erge su un dosso solitario una piccola chiesa costruita dai lavoratori nelle ore di riposo. E' un gioiello d'architettura ed anche di arte per le sue vetrate istoriate e per una discreta riproduzione del Cenacolo dipinta dietro l'altare dove, per un innato buon umore dei valligiani, le facce degli apostoli ritraggono le sembianze dei dirigenti dei lavori.

Dinnanzi a quel tempietto uscito dalle mani di coloro pei quali la fede cristiana è patrimonio secolare, pensavo che pure noi abbiamo una grande fede. che non è millenaria ma che ripete le stesse istanze, le stesse ragioni, gli stessi motivi che Cristo predicava ai pescatori di Galilea, e mi chiedevo perchè dalle nostre stesse mani, dagli stessi nostri sacrifici non debbano uscire i nostri templi che per noi alpinisti sono le capanne, i rifugi, i bivacchi fissi.

Vero che dai loro tetti non si drizzerà al cielo la croce di Cristo, ma fra quelle pareti vi sarà riconsacrata la sua dottrina: un grande amore alla natura per un più grande amore agli uomini.

Ed infatti, dite voi escursionisti che vi snodate sui tortuosi sentieri delle montagne se non è vero che la vita semplice vissuta fra le bellezze d'una natura vergine vi affratella così da generare in ognuno slanci di generosità che sanno legare tutta una comitiva in una fraterna comunità,

Dite voi alpinisti se non è vero che su quella vetta conquistata dopo un supremo ardimento non vi sentite più intimamente affratellati dalla gioia di godere insieme la sublime bellezza di vette che si perdono all'infinito.

E voi scalatori aggrappati alla nuda roccia, o attardati sul ripido ghiacciaio dite se non è vero essere cementato un alto spirito di solidarietà in voi, legati dalla corda alla vita, al successo, alla morte.

Ecco perchè dovremmo volere che su ogni dosso alpino, su ogni vetta, ai piedi d'ogni ghiacciaio si ergessero questi nostri rifugi capaci di accogliere grandi folle sulle quali la bellezza della natura, più che ogni nostra parola, saprebbe esaltare quello spirito di solidarietà umana che fu al centro della predicazione cristiana.

E ci riusciremo.

Nelle catacombe di Roma risuona ancora la eco dei lamenti dei primi cristiani, ai quali forse appariva un sogno potere la croce di Cristo raccogliere intorno alla propria ombra la umanità intera. Vi è in noi una fede non diversa dalla loro, siccome pure essa ripete la sua forza dagli umili, non può non trionfare. Allora si realizzerà pure il nostro sogno di vedere le nostre montagne punteggiate da questi rifugi destinati a raccogliere una umanità nuova.

Per ora questo nostro alveare che sta sorgendo ai Piani dei Resinelli, è ancora una prima e piccola luce accesa dal sacrificio dei fedeli di Milano, Lecco, Bergamo, Pavia, Mandello ecc. Vogliamo che coloro che leggono questo scritto si mettano accanto ai fedeli, diventino essi stessi fedeli e diano il loro contributo materiale e finanziario perchè questa capanna si completi presto. Vivranno l'orgoglio di avere trasformato questa prima piccola luce in un primo piccolo faro.

LIVIO AGOSTINI

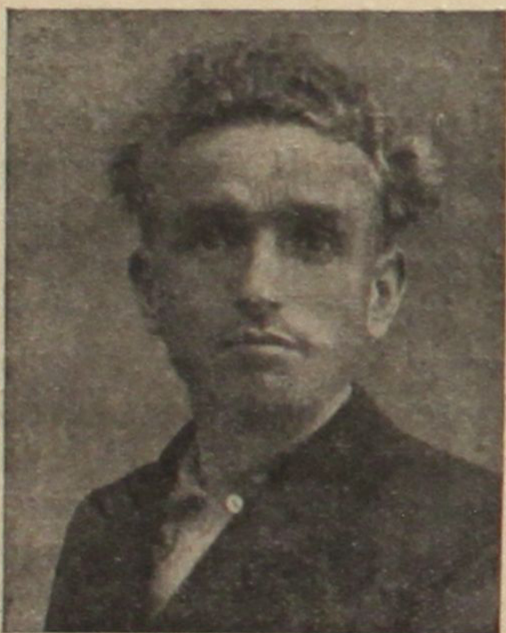
i nostri morti

Se la mia vita fosse troncata sui monti
ne sarei lieto
purchè l'ultimo fascino della sua bellezza
mi darebbe l'incanto di raggiungere l'ultima vetta.

Il giorno 6 agosto 1950, durante una gita ai laghi Gemelli sopra Carona, trovò la morte per sincope il noto ed appassionato alpinista, socio dell'Ape Sezione di Bergamo

GUERINONI PIETRO

Caro Pietro,

E' con viva commozione che ti ricordiamo oggi, dopo quasi quattro mesi dalla tua scomparsa. Ed ancora non ci raccapezziamo di non vederti fra noi.

Tu padre di noi giovani, educatore al bello e al buono, non dovevi lasciarci così improvvisamente.

Per noi è stata una perdita incolmabile. Ricordi quando alle nostre riunioni raccontavi le tue prime scalate in cordata e noi ti ascoltavamo pieni di ammirazione pensando, forse egoisticamente, di emularti nell'amore della montagna? Quando con fare faceto e paternamente rimbrottavi qualche giovane con il muso lungo, per qualche faccenduola andata a male e gli facevi intravedere attraverso la montagna la bellezza della vita, il godimento spirituale?

Stimato da tutti, amato da tutti, maestro di noi giovani, una certezza è nella nostra mente, e cioè che sarà difficile che il vuoto da te lasciato venga rioccupato da una persona che ti assomigli ed abbia in sè le doti che ti hanno seguito nella tomba.

Il tuo ricordo sarà sempre in noi e ti rammenteremo sovente nelle nostre escursioni per trarne quella forza che tu hai saputo trasfondere nei nostri corpi, malgrado esista sempre quello stato di angoscia e di dolore nel non averti più guida apprezzata.

LUCIANO NAVA

PENNATI ADRIANO

DELLA SEZIONE DI LECCO

Quando la vita gli sorrideva - piena di speranze - nel fiore della giovinezza - sulle amate montagne di Biandino - il 14 agosto 1950 -

crudele destino - lo strappava all'affetto dei suoi cari - lasciando in quanti lo conobbero - un caro ricordo - delle sue elette virtù

Il comportamento del nostro organismo
IN ALTA MONTAGNA

Un libro assai interessante non solo per i fisiologi ma anche per i profani e che parecchi Apeini certamente conosceranno è quello del Mosso (1), che studia l'azione delle grandi altitudini sulle varie funzioni dell'organismo umano. Ho cercato di riassumere per sommi capi qualcuno degli argomenti più importanti che sono trattati così egregiamente dal grande fisiologo che, oltre ad essere scienziato insigne, era pure un abile ed appassionato alpinista.

Coloro che fanno ascensioni in alta montagna sanno per esperienza che colà ci si affatica assai più rapidamente che in pianura. Gli scalatori dell'Imalaia riferiscono che oltre i 5.000 metri non potevano salire più di 250-300 metri al giorno. Ad ogni tratto dovevano fermarsi un poco a riprender fiato; non era la forza che mancava loro, sibbene il respiro.

Il Mosso, con le sue esperienze compiute alla capanna Regina Margherita sul Monte Rosa a 4.560 metri, ha dimostrato che a quell'altezza è un poco diminuita la forza dei muscoli. Egli poi, facendo fare un dato lavoro (sollevamento pesi) in pianura, dopo aver contato il numero delle pulsazioni del cuore e del respiro, e ripetendo il medesimo esercizio in montagna, ha notato che qui il polso ed il respiro si fanno più frequenti.

Perciò, mentre la rarefazione dell'aria non esercita un'influenza immediata notevole sulla forza e sulla resistenza dei muscoli, il cuore ed il respiro, durante la fatica, si alterano assai più facilmente in alta montagna che non in pianura. Durante il lavoro si vanno producendo nei muscoli delle sostanze velenose, le tossine della fatica, le quali, oltre che sui muscoli, agiscono sui centri nervosi del cuore e della respirazione.

E' da tener presente il danno arrecato dagli strapazzi dietetici sulla resistenza alla fatica: il Mosso ha notato, in un individuo robusto che aveva bevuto la sera prima oltre il necessario, una diminuzione notevole del lavoro muscolare, e per contro un aumento assai evidente del numero delle respirazioni e delle pulsazioni, ciò che indicava che quello stato passeggero di debolezza in cui si trovava, rendeva il soggetto più sensibile ai veleni della fatica.

Nello stesso modo si comporta l'organismo delle persone che per una causa o per l'altra sono indebolite.

In generale si crede che negli individui che stanno in alta montagna, durante il riposo, il respiro sia più frequente e profondo che in pianura. E' stato invece dimostrato che la respirazione non aumenta di profondità nè di frequenza, anzi alle volte vi può essere una diminuizione sia dell'una che dell'altra.

Oltre i 3.000 metri il Mosso ha osservato che la quantità media di aria inspirata è minore di quella che normalmente si consuma in pianura.

Un fenomeno curioso, che si osserva però anche in pianura, è la variazione subìta dalla colonna vertebrale durante la fatica. E' noto che la colonna vertebrale presente due curve, l'una sporgente sul dorso che quando si esagera forma la deformità nota col nome di gobba, l'altra rientrante alla regio-

---

(1) *Angelo Mosso*: « L'uomo sulle Alpi ». - F.lli Treves Editori, Milano.

ne lombare. Quando si è stati sottoposti a notevole lavoro queste curve si accentuano e la statura diminuisce.

Il Mosso ha preso delle misure in proposito ed ha notato come dopo una ascensione gli alpinisti hanno in media una statura di due-tre cm. più bassa che non al mattino appena alzati. Nelle persone che portano lo zaino od altro peso sulle spalle tale diminuzione è più accentuata.

E' evidente l'importanza che può avere questa esagerazione della curva dorsale sugli atti della respirazione durante le ascensioni, e come sia prudente caricarsi il meno possibile e togliersi il sacco dalle spalle quando la respirazione diviene difficile.

Rispetto alla frequenza del battito del cuore in alta montagna pare, dalle ricerche fatte, che questa sia un poco aumentata stando l'individuo in completo riposo, e tale aumento può in seguito diminuire fino a ritornare alla frequenza normale dopo un certo periodo di permanenza sul posto.

Anche nelle stazioni climatiche fra i 1000 e i 2000 metri è stato osservato un aumento delle pulsazioni.

Il Mosso ritiene che se vi è aumento nella frequenza del polso durante i primi giorni in cui uno si trova a St. Moritz o sul Monte Rosa, non bisogna credere che siano uguali le cause di tale aumento. Mentre per le piccole altitudini può essere l'azione eccitante del clima montano che agisce, sul Monte Rosa le cause sono più complesse e con ogni probabilità sono legate a questo, che i nervi moderatori del cuore non funzionano più regolarmente alle grandi altezze.

In quanto poi alle emorragie od al colorito bluastro della pelle che si verificano in montagna (all' infuori dei casi in cui siano prodotti meccanicamente con legacci troppo stretti) sono causati dalla debolezza del cuore che permette un ristagno del sangue nei vasi periferici. Sotto l'azione prolungata del lavoro muscolare si produce la stanchezza del cuore. Essa può colpire gli alpinisti come anche gli altri sportmans quando affrontano una notevole fatica senza il necessario allenamento. Si manifesta con senso di palpitazione diffusa alla regione del cuore ed un bisogno intenso di respirare. Tali disturbi scompaiono, col riposo, in tempo relativamente breve; ciò non toglie che si debba attirare l'attenzione sopra la gravità e le tristi conseguenze che può apportare il fenomeno quando interviene durante una ascensione difficile o sotto la tormenta.

Anche negli individui affetti da arteriosclerosi (malattia caratterizzata da indurimento dei vasi sanguigni) possono avvenire disturbi più o meno gravi, nella circolazione del sangue, per effetto della fatica, e che si manifestano con irregolarità nel ritmo del battito cardiaco.

Uno degli inconvenienti più notevoli per chi va in alta montagna è l'esaurimento nervoso, dal quale derivano tutte le altre forme di esaurimento, e che colpisce l'alpinista quando l'organismo oltrepassa con la sua attività, i limiti impostogli dalla natura.

Quanti avranno fatto lunghe passeggiate od ascensioni, si saranno accorti che dopo mezz'ora od un'ora si cammina meglio; è un'esaltazione del sistema nervoso provocata dal moto.

Il Mosso ha osservato che durante la tormenta, quando l'ascensione diventava più faticosa, gli alpinisti arrivavano alla capanna Regina Margherita così eccitati che parevano ebbri. Ad un primo periodo di eccitamento, segue poi la depressione contrassegnata da uno stato di indifferenza che può arrivare fino al disprezzo della vita. Quanti alpinisti stanchi e sfiduciati si abbandonano sulla neve e solo si rialzano sotto le proteste e le minacce dei compagni i quali riescono così a strapparli ad una morte sicura?

E' quindi necessario che l'alpinista conosca bene il suo organismo e sappia

approssimativamente, per mezzo dell'allenamento, fino a qual punto può servirsene. Poichè a differenza del turista, l'alpinista si trova in condizioni assai più svantaggiose: infatti egli non può arrestarsi dove e quando vuole, se gli vengono meno le forze.

In modo speciale le persone nervose debbono andare caute nelle ascensioni, poichè come assai facilmente si entusiasmano e si assoggettano alle più dure fatiche, con altrettanta facilità disperdono le loro energie cadendo poi vittime di quell'esaurimento che potrebbe avere conseguenze fatali.

Da quanto sono venuto esponendo si può dedurre che le gite in alta montagna devono essere lasciate alle persone robuste e ben allenate, mentre invece gli altri, il grosso degli alpinisti dilettanti, si possono accontentare di dar l'assalto a cime meno eccelse. Con questo, se ne scapiterà l'amor proprio, in compenso ne avvantaggerà la salute, che appunto dalle gite meno faticose ritrae il suo benessere.

Prof. Dott. GIOVANNI CALLERIO
(Sez. A.P.E. - Pavia)

Delle gare in montagna

Su « Lo Scarpone » sono apparsi sin dal nr. 16 del primo settembre alcuni articoli sulle gare e sull'agonismo in montagna.

I chiarissimi articoli sono intonati, con evidente scopo educativo, ad una netta e decisa deplorazione di dette gare e di chi le indice. Lo « Scarpone » stesso è consenziente della deplorazione e si ripromette di continuare — se occorre — nella campagna contro queste storture dello spirito dell'alpinismo e della montagna in genere.

Mi associo senza alcuna sia pur minima riserva a questa deplorazione, confermando quanto già scritto nel numero scorso di questo rivista e cioè che l'alpinismo non è uno sport, inteso si intende nel solo senso agonistico e di campionismo come appunto vorrebbero farlo diventare alcuni storturatori delle bellezze spirituali insite nella pratica dell'alpinismo.

A mio modesto avviso, lo sforzo, la tenacia ed a volte anche lo spirito di sacrificio che occorrono appunto nella pratica della montagna non hanno niente a che vedere con l'ostentato esibizionismo — sia pure ottenuto con altrettanto sforzo ed altrettanta tenacia — dei... campioni. Nel primo caso è passione e quindi godimento esclusivo dello spirito; nel secondo invece è soddisfacimento di un malinteso orgoglio che non compensa lo spreco di energia fisica. E non parliamo poi delle dolorose conseguenze a cui va incontro il fisico sottoposto ad un estremo sforzo non dosato e misurato a causa dello stimolo della graduatoria, della classifica ecc. Purtroppo sono già avvenuti casi dolorosi e financo letali. Si direbbe perfino che la montagna si vendichi di questi suoi profanatori che vorrebbero metterla sullo stesso livello della pianura dove è possibile marciare e correre.

Per queste ed altre ragioni educhiamo chi sale in montagna, e massimamente i giovani, a trarre da questa tutto il bene ed il godimento che viene offerto al nostro fisico e più ancora al nostro spirito, ripudiando tutta la aberrazione e le depravazioni che snaturano l'ineffabile bellezza del salire in alto.

G. FRISONE

RADUNI APEINI

15 Gennaio 1950 - PRESOLANA

Il primo raduno Apeino del 1950 ebbe grande successo. Intervennero le Sezioni di Milano, Bergamo, Mandello e Pavia con circa duecento partecipanti. Neve non abbondante, ma in compenso ottima. Giornata grigia e nebbione in pianura, ma alla Presolana il sole splendeva già all'arrivo degli Apeini e non tramontò se non quando i nostri autopullman furono in viaggio per rituffarsi nuovamente nel nebbione. Come sempre allegria e massima cordialità fra tutti gli intervenuti.

5 Febbraio - TROFEO « PIERINO VITALI » ai Resinelli

Per questo raduno si rimettiamo al resoconto della Sezione di Lecco che ne fu ottima organizzatrice.

14 Maggio a PIAN RANCIO

Per l'annuale narcisata convennero tutte le Sezioni con circa ottocento partecipanti e graditissima fu anche la presenza degli « Amici della Natura » di Lugano. Il compagno prof. Tacchinardi in un breve discorso illustrò il significato morale e sportivo della nostra Capanna, incitando tutti gli Apeini a collaborare per una più sollecita realizzazione.

Giornata incerta, purtroppo, sino al primo pomeriggio, quando un forte acquazzone rinfrescò un po' tutti portando un po' di scompiglio. Venne poi il sole a rallegrare le ultime ore della nostra festa.

11 Giugno ai PIANI RESINELLI

Solo qualche sezione non fu presente al nostro convegno chiamato del « Lavoro ». Infatti in questa occasione non poco fu l'apporto dato a turno da quasi tutti i presenti per lo spianamento del terreno della nostra Capanna. Uomini, donne, ragazzi si avvicendarono a scavare, trasportare terra, sradicare piante ecc., lavoro che seguì anche nelle successive domeniche ad opera dei più volonterosi.

17 Settembre a MONTU' BECCARIA

La lodevole organizzazione della Sezione di Pavia, che prese in affitto nientemeno che il teatro locale, ebbe ottimo successo. Furono presenti le Sezioni di Milano, Bergamo, Lecco e Pavia naturalmente, e questa anche con un buon numero di rubiconde Apeine cicliste. Anche la ricostituita Sezione di Alessandria volle inviare una gradita rappresentanza.

22 Ottobre ad ACQUATE (Lecco)

Tradizionale marronata organizzata dalla Sezione « Pierino Vitali » di Lecco. Musica, danze e gite nei dintorni allietarono i numerosissimi intervenuti.

m/e

* * *

Il Comitato Centrale è lieto di constatare come tutti i programmati raduni intersezionali ebbero luogo con pieno successo e grande entusiasmo.

Ringrazia i Comitati di Sezione per la loro opera organizzativa ed auspica sempre più frequenti contatti fra gli Apeini delle diverse sezioni.

Sempre più in alto per una nuova umanità.

Il Comitato Centrale

Prestito Capanna

Il socio Fassi Arno ha proposto di aprire un prestito per la costruzione del primo piano, che dovrà essere iniziato la prossima primavera. Tale proposta è stata accolta con entusiasmo ed i *buserée* dell'Alveare Alpino (Frisone e Moroni) sono già all'opera, per la raccolta delle sottoscrizioni e relativi versamenti.

Il prestito verrà rimborsato coi proventi della gestione della Capanna che promette già sin d'ora bene, e chi conosce l'affluenza estiva ai Resinelli sa che non mancheranno i frequentatori.

Alvearini, apeini, simpatizzanti: sottoscrivete alla realizzazione del nostro vecchio sogno. Se avete denaro che dorme in banca, impiegatelo per la costruzione della vostra Capanna.

(N. d. R.) - *Il promotore Fassi Arno ha aperto la sottoscrizione con un primo versamento di* L. 50.000.

In momenti di così profondo turbamento civile e sociale, ossia in sostanza di turbamento morale, la montagna è una forza di chiarimento, di armonia e di pace spirituale.

E. COZZANI

LA SCIVOLATA

La fata bianca si avvicina, e già si incomincia a fremere d'ansia di mettere gli sci.

C'è chi ha già cominciato a mettere la sciolina di base e chi sta cucendo cinturini di pelle, o impugnature di racchette, ma vi è poca gente fra questi che si preoccupa di mettersi insieme e di dare animo a quel gruppo che è lo SCI APE, almeno fra i giovani.

Ora, si dice, andremo di qua, andremo di là, vedrai su, vedrai giù; ma quando sarà il momento opportuno, questo, ai Resinelli, l'altro in Bobbio e l'altro ancora in Artavaggio, e fra i tanti nessuno si incontra.

Là ove il posto più si addice per imparare qualche cosa di buono pochi vi sono, i più preferiscono rimanere sulle piste specializzate solo a rompere gambe od a creare incidenti, dovuti per la maggior parte all'incoscienza di coloro che dello sci fanno dello spettacolo e non dello sport.

Lo sci è quello sport che pari a tutte le competizioni sportive richiede sacrificio fisico e morale e non richiede affatto come applicazione immediata lo skilift o la seggiovia; meglio sarebbe che molti di coloro che si credono sportivi, si limitassero a stare a casa propria o per lo più in un comodo rifugio alpino a disputare gare sì, ma gare di scopa ecc. ecc.

Per lo sci molto bisogna chiedere a se stessi, e lo sport implica la vita propria, costringendo a rinuncie il più delle volte non lievi, abbandonando quelle che il più delle volte si credono necessarie. (Vedi locali di danze, se vi è l'amorosa, oppure altri diversivi).

Quanti di noi sciatori non hanno mai provato a partecipare a qualche competizione anche di carattere puramente sociale; certamente l'ottanta per cento queste competizioni le ha viste solo al traguardo oppure fermi dietro ai pali di qualche porta.

Molti dicono: "Cosa vuoi che corra, tanto arrivo ultimo lo stesso", ed io vi dico che questo è il ragionamento più illogico che esista, in quanto per chi corre, anche se arriva ultimo o fuori tempo, non vi è demoralizzazione alcuna; poichè non è la medaglia od il premio che dà il segno della vittoria, ma il sapere di avercela fatta.

N. B. - Il primo arrivato vince la gara, ma l'ultimo vince se stesso ed ambedue provano la medesima soddisfazione morale.

Già da due anni mi cimento in competizioni sportive; e mai sono arrivato primo, ma ciò non conta; anche in questa stagione invernale intendo cimentarmi in nuove prove; poichè riproverò l'ebbrezza di gareggiare col cronometro.

Forse potrò essere citato di snobismo, ma credetemi che nulla vi è di grande in rapporto a quello che lo sciatore prova al momento della partenza di una gara di discesa.

Dalla messa a punto degli sci, al segnale di preparazione, l'attesa del "via" decisivo, le raccomandazioni del maestro e degli accompagnatori creano in te stesso un'atmosfera di astrattismo di quanto racchiude la vita di tutti i giorni.

Quell'attimo fuggente eleva te stesso al di sopra di ogni materialismo, ti unisce sempre più alla montagna, alla neve, alla ripida china che a te si presenta.

E giù, coloro che son partiti, prima li hai visti sparire nella ripida discesa come assorbiti dal turbine e dalla foschia; come fuscelli abbandonati al furor della tempesta.

Dal via al primo contatto con la fata bianca, tutto si dimentica: non si è più uno sciatore, ma un corpo solo con gli sci e la montagna.

Il percorso scorre nella fulminea visibilità dell'attimo, ogni ostacolo che si presenta (vedi le porte obbligate, od uno spiazzo, od una buca) sembrano immaginarie visioni apocalittiche che avanti a te si ergono; ma nulla ti deve fermare: giù, sempre più giù sino al traguardo che ormai non può essere lontano.

Ecco, esso ti si presenta, ancora è un mito ma presto ci sarò; coraggio dunque, fatti animo, resisti ancora per poco, reggiti sulle tue tremanti gambe. Ed ora ce l'hai fatta, sei arrivato.

Ora sei contento; non importa se sei fra i primi o fuori tempo, il percorso è stato duro ma sei riuscito a vincere te stesso.

Magari qualche vecchio amico ti porge la mano a congratularsi anche se non sei stato il migliore, ti incita ancora e ti dice: "Bravo, non credevo che...". Questa è pure una grande soddisfazione ed il più grande premio che si possa ottenere, perchè riempie l'animo e simola a nuovi propositi.

Io sono convinto che se molti di noi facessero del vero sport sciistico — non dico di fare gare di prima categoria, ma di provarsi magari in competizioni sociali od amichevoli — molto si imparerebbe, e stando a quel famoso detto che da cosa nasce cosa, anche fra di noi forse qualcuno potrebbe emergere ed accrescere il numero di coloro che portano alto i colori della nostra società sportiva.

Suvvia, dunque, cerchiamo di essere uniti in quel gruppo da tempo costituito presso la nostra Sezione — lo Sci APE Lecco — che vede raccolti attorno a sè parecchi ed anziani sciatori che tanto hanno dato ed ancora danno

per tale sport. Prendiamo da loro l'esempio che viene dal tempo in cui lo sciare era veramente uno port, privilegio di pochi ed ambizione di tanti, seguiamo la loro scia e ci troveremo contenti.

Per questo incito i giovani a volersi unire a me nell'esprimere a coloro che ci sono da maestri il nostro unanime desiderio: quello di essere da loro assistiti nella nostra preparazione sportiva ed accettare i loro principi e le loro osservazioni.

E questo è il tutto, amici sciatori provetti e non provetti; cerchiamo di non finire in quel divismo d'oltre oceano che è atto a rendere difficile e pappagallo lo sciare dei più.

MAGNI EMILIO - A.P.E. Lecco

Da Palermo un socio apeino militare scrive

Non ho pretese letterarie, e nemmeno vi voglio infastidire raccontandovi i miei guai, desidero però sappiate che anche da lontano non dimentico la nostra bella e fraterna associazione. Ciò che ci tiene uniti è l'amore alla montagna.

Non posso ora esimermi dal ringraziare i dirigenti della Società stessa; io sono una semplice pedina del casellario degli iscritti, ed anche per me essi hanno lavorato, permettendomi di spassarmela allegramente, scaricando ogni preoccupazione sulle loro palle.

Spero di poter rivedere presto i nostri monti, che mai come ora mi appaiono belli ed attrattivi, spero anche di poter presto tornare sui campi di sci in vostra compagnia, e così pure ad unirsi al coro delle voci che cantando all'unisono esprimono le bellezze e la poesia delle nostre cime.

Qui pure alla sera le intoniamo con una punta di nostralgia e ci sentiamo più vicini, anche se da Palermo a Lecco molti chilometri ci dividono.

Ma il pensiero vola ed il ricordo delle nostre piacevoli gite e delle amene vendemmiate o marronate è sempre presente.

Auguro a tutti voi buon divertimento ed ai dirigenti buon lavoro.

Possa la nostra famiglia Apeina essere più unita che mai.

Un saluto a tutti.

Apeino Enzo Tentori - Ape Lecco
II Car., Iª Compagnia - Palermo

Sciatori proletari ?!

Sul nr. 8 de «Lo Scarpone» del 16 aprile scorso, Gipas nel suo articolo "Tutti ricchi questi sciatori" lamentava che questi si siano orientati verso le più costose gite in autopullman, malgrado le ferrovie abbiano concesso finalmente le tanto auspicate riduzioni.

E tira in ballo la nostra A.P.E., mettendo in dubbio che vi siano ancora sciatori «proletari».

Il Gipas ha menzionato le gite da noi fatte in torpedone, non essendo a conoscenza che parecchie furono anche quelle fatte in ferrovia (per es. a Pian Rancio, Pian del Tivano, Conca del Farno, Bolletone, S. Primo, ecc.) con diverse ore di marcia.

Effettivamente però la nostra maggiore attività si è svolta a mezzo di torpedoni, ma dobbiamo anche far conoscere che in tutte le gite dal Gipas citate (Breuil e St. Moritz comprese) non abbiamo mai incluso un pernottamento od una cena in albergo.

Noi proletari, appunto perchè tali, dobbiamo ridurre al minimo le nostre spese per divertirci, e, se vogliamo concederci il lusso di svagarci in una bella e rinomata località (non raggiungibile tra l'altro a mezzo ferrovia in un sol giorno), dobbiamo, così come facciamo, partire da Milano alla mezzanotte od alla una, pernottare nel "comodo" torpedone per trovarci al mattino della domenica sul posto.

D'altronde da quando abbiamo inaugurato questo sistema ci troviamo benone ed intendiamo continuarlo anche nella prossima stagione per poter nuovamente recarci al Breuil, a St. Moritz, Madonna di Campiglio, Madesimo ecc.

Quando le nostre possibilità finanziarie ce lo permetteranno, partiremo anche noi al sabato pomeriggio, includendo pernottamento e cena in albergo, ma per ora non v'è da pensarci e ciò è dimostrato dal fatto che gite così programmate non ebbero adesioni sufficienti.

Non mancheremo però di studiare la possibilità di usare anche la ferrovia; per es. se si potesse avere a nostra disposizione una vettura per recarci a Cortina d'Ampezzo nel giro di ventiquattro ore, quale gioia sarebbe per noi Apeini poter raggiungere questa tanto celebrata località.

m/e

Apeini !

Tutti potete collaborare per la nostra Rivista con articoli, cronache di gite, ecc. Consegnate i manoscritti alla Segreteria della vostra Sezione.

Rivalutiamo lo Sport

L'attività degli Amici della Natura, Sezione di Lugano, nel corrente anno è stata buona. Ad eccezione di due gite — sospese per forza maggiore — tutte le altre sono state effettuate ed hanno dato buon esito. Ci siamo incontrati due volte con i compagni di Bellinzona ed abbiamo partecipato alla Narcisata al Pian Rancio, con le sezioni italiane dell'APE. Oltre alle gite alpinistiche, ne è stata fatta una ciclistica, con un pomeriggio alla spiaggia, così che possiamo dire di aver avuto una attività varia e piacevole che è stata apprezzata dai soci della sezione.

Ci ripromettiamo di fare ancora meglio l'anno prossimo: cercheremo di attirare nuove forze all'alpinismo, soprattutto all'alpinismo operaio. Nel nostro piccolo Cantone il lavoro è talvolta difficile. Esistono troppe società: noi siamo stati gli ultimi a costituire un gruppo alpinistico nel Ticino e i primi passi sono stati difficili: solo l'entusiasmo e la volontà dei nostri compagni più anziani, hanno permesso alla nostra Sezione di mettere salde radici e di affermarsi solidamente. Oggi abbiamo la nostra Capanna, abbiamo due forti Gruppi a Lugano e Bellinzona, abbiamo convenzioni particolari con altre società. Potremmo dire che la prima fase, quella che consiste nel preparare un ottimo terreno e stabilirvisi fermamente, è stata conclusa, ed occorre quindi passare all'altra, quella che potremmo chiamare evolutiva: allargare cioè le posizioni raggiunte, migliorarle sempre poichè come tutti i movimenti operai, il nostro deve essere dinamico e non vegetare.

Oggi, i giovani, sono solleticati da ogni parte e le loro passioni vengono spinte talvolta al parossismo: lo sport è degenerato in "campionismo", in nazionalismo, in sciovinismo. Invece di affratellare i popoli, al disopra di ogni frontiera e di ogni razza, ha contribuito a dividerli ed a smuovere i più bassi istinti dell'uomo. Per dieci che fanno dello sport (se sport possiamo chiamarlo) ve ne sono mille che battono le mani, lanciano ingiurie agli avversari, si accapigliano fra di loro in zuffe indecenti e talvolta sanguinose, e si dicono sportivi. I destini di una nazione sembrano affidati non più alla genialità, alla generosità, all'intelligenza dei suoi migliori uomini, ma ai garretti, ai bicipiti, ai polmoni dei suoi atleti. E' un po' il fallimento dello sport, che dovrà essere rivalutato se si vorrà ancora salvarlo.

L'alpinismo, fortunatamente, è rimasto fuori da questo rivolgimento. L'alpinismo non è esibizione, non mobilita le folle accecate dalla passione: è una dura lotta contro se stessi, contro gli elementi, contro la natura: è un continuo avvicendarsi di conquiste e di rinuncie e domanda sacrifici e soprattutto un grande spirito di solidarietà.

E' una educazione del carattere che potrà e saprà migliorare i sentimenti dell'uomo, portarlo ad essere solidale, riconoscente e generoso verso gli altri. Sono tutti sentimenti che albergano in ognuno di noi e che non domandano altro che di poter sortire e affermarsi.

Occorre attrarre l'uomo verso la montagna, aprirlo alla bellezza della natura, presentargli l'immensità della stessa, di fronte alle nostre piccole forze: è un bagno salutare che potrà mostrargli tutto il valore della solidarietà e dei legami che avvincono ogni uomo e tutta la relatività delle umane cose.

Sulla vetta della Salbitschgn

Quando l'uomo va verso la montagna, scompaiono le meschinità della vita di ogni giorno e ci si affratella e ci si unisce. Sappiamo dunque lavorare perchè le nostre file abbiano ad ingrossarsi; facciamo sì che gli "Amici della Natura" possano essere il torrente impetuoso, generoso e fresco, che sa lavare il fango delle ferme paludi dei compromessi e del vecchiume, per rigenerare l'uomo e lo sport: facciamo sì che tutti abbiano a portare il loro contributo affinchè la solidarietà e l'unione abbiano a regnare e trionfare nel mondo, portando il benessere, la giustizia e l'amore, in una società che avrà bandito dal suo seno l'odio, le guerre e le ingiustizie.

B. V.

ATTIVITÀ SCIISTICA

La Sezione di Lecco « Pierino Vitali » ha indetto una gara di Sci biennale combinata di fondo e discesa riservata ai soci delle Sezioni dell' APE allo scopo di soddisfare il desiderio di numerosi soci sciatori che amichevolmente si volevano cimentare in una manifestazione agonistica.

Il comitato organizzatore ha svolto un lodevole lavoro di preparazioue e ha messo in palio numerosi e ricchi premi. La prima gara venne effettuata il 27 febbraio 1949 e la seconda il 5 febbraio 1950. Vi parteciparono nel complesso oltre 100 iscritti che rappresentarono le Sezioni di Milano, Lecco, Bergamo, Pavia, Mandello, Cantù.

La classifica generale combinata dall'edizione 1049 è risultata la seguente:

1. BUTTI F. Ape Lecco - 2. Tizzoni V. id. - 3. Dell'Oro M. id. - Spreafico M. id.

Classifica generale combinata ediz. 1950.

1. BUTTI F. Ape Lecco - Carrera A. id. - Bolzoni L. Ape Milano - Tizzoni U. Ape Lecco - Dell'Oro M. id.

GLI APEINI TIZZONI E BUTTI

Il trofeo Pierino Vitali messo in palio per due anni venne assegnato alla Sez. di Lecco.

La Coppa città di Lecco alla Sez. di Milano.

La Coppa Ape Lecco, gara discesa, alla Sez. di Lecco. Tentori C e Tentori E.

La Coppa Farfallino gara di fondo alla Sez. di Lecco Butti F., Castelli A.

Altri premi individuali vennero assegnati ai competitori delle Sezioni di Pavia, Bergamo, Milano, Lecco, Mandello, Cantù,

PER COLORO CHE TUTTO DANNO

e nulla chiedono....

Fra i tanti appassionati della montagna molti devono riconoscenza a quegli oscuri e quasi ignoti soccorritori che tutto danno per portare il loro contributo di capacità tecnica e di fratellanza non badando a quanto vanno incontro, non pensando all' incognito della parete ed al pericolo che affrontano.

Un solo motto li unisce in quest'opera: — « Non pensare a tè, ma pensa a colui che che attende lassù ».

Più volte li abbiamo visti a partire o da un Rifugio Alpino o da un centro di ritrovo, per la loro opera di salvataggio o di recupero, e chi sono...???

Sono amici della montagna come noi, sono figli di questa nostra terra, che amano la montagna nella sua bellezza nella sua grandiosità e nella sua fantasmagoria di guglie e di vette, sono umili e silenziosi eroi che nulla chiedendo il tutto danno per un alto senso di fratellanza ed umanità che purtroppo a molti è sconosciuto.

« Sono quelli della squadra di soccorso alpino ».

E fra questi i più sono soci della Sezione A. P. E. di Lecco.

GUIDE ALPINE: Piloni Antonio - Bonaiti Antonio - Butti Felice.

ACCADEMICI: Cassin Riccardo - Dell'Oro Mario (Boga) - Gigi Vitali - Tizzoni Ugo.

ROCCIATORI: Spini Rocco - Spreafico Mario (Omet) - Ratti G. (Topo) ed altri pure fra i giovanissimi (Ragni).

Ed è quindi giusto che almeno da parte nostra che li abbiamo vicini vada loro il nostro plauso ed il nostro elogio per quanto hanno fatto, sia di incitamento a noi il loro esempio ed auguriamoci che questa schiera trovi degni successori fra i giovani, che calcando le loro orme porteranno sempre alto il nome dei figli di questa terra alpina, come loro lo hanno portato e lo portano.

Uno della montagna

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI

ALESSANDRIA

Risorge l'A. P. E. ad Alessandria ?

Infatti, col permesso dei lettori proprio di questo vorrei parlare, facendo una premessa di non lasciarmi prendere la mano da sentimentalismi materialistici.

E allora vi dirò subito che la volontà, la tenacia, l'amore e la passione per la montagna, in una qualsiasi delle sue manifestazioni fecero il prodigio di raccogliere intorno a me un nutrito numero di promotori (circa una ventina).

Fu così che il 24 agosto 1950, in una riunione potemmo ricostituire per la terza volta la Sezione alessandrina dell'A.P.E., nominandolo pure un Comitato di Sezione provvisorio.

Ma purtroppo considerando il breve periodo della nostra formazione, l'attività vera e propria di questa Sezione si può dire per il 1950 ormai chiusa, non potendosi organizzare gite di una certa importanza.

Ma prendiamo fin d'ora appuntamento per la primavera prossima perchè siamo certi di prendere contatto con tutte le altre Sezioni.

Chiamiamo a raccolta tutti i vecchi apeini (per quanto ve ne siano già parecchi) e specialmente i giovani che sentono la passione della montagna ad unirsi a noi sempre più numerosi, partecipando alle nostre gite e ad interessarsi dell'andamento di tutta l'organizzazione.

Non ci è possibile per il momento formulare un programma di attività futura poichè bisogna tenere presente che per ben riuscire occorre che si facciano sempre più numerosi i frequentatori della montagna, che la Sezione diventi un corpo solido di una fiorente famiglia, tutta tesa a realizzare con l'amore e la fratellanza gli alti scopi che l'hanno animata.

A. R.

BERGAMO

Quest'anno abbiamo il piacere di poter dire che la nostra Sezione ha cominciato a prendere una vita più movimentata e attiva. Il merito va ad alcuni compagni che hanno apportato nel grembo della nostra Società elementi giovani, pieni di attività, che con entusiasmo si sono messi a dar vita in tutte le gite e iniziative della Sezione. Stiamo ancor oggi registrando un crescendo che da tanto tempo noi vecchi fedeli all'APE sognavamo.

Nel periodo che va dal primo marzo a tutt'ora, abbiamo effettuato le seguenti gite: Monte Cornagera - Monte Albenza, Roncola - Cime di Belloro - Té Cèt - Pian di Rancio - Monte Misma - Monte Resegone - Monte di Nese - Pian dei Resinelli - Pizzo Presolana - Turistica sul Lago Maggiore - Pizzo Coca - Rifugio Curò - Rifugio Brunone - Maresana - Canto Alto - Turistica a Pavia - le quali hanno mosso un complessivo di 780 fra apeini e amici. Gite tutte queste riuscite e perfette nella loro organizzazione.

Abbiamo pure effettuato una gara bocciofila fra i nostri soci, alla quale hanno partecipato dodici coppie, e alle prime due classificate sono state date in premio quattro cartelle della Cooperativa « Alveare Alpino ».

Inoltre sono state organizzate due serate cinematografiche, nelle quali abbiamo proiettato documentari di montagna e umoristici, offertici da un nostro giovane apeino.

Ora che la nostra Sezione incomincia veramente a prendere una vera vita ai quali scopi l'APE è sorta, speriamo continui sempre così, anzi auguriamoci abbia a prosperare sempre più.

Stiamo già pensando alla neve, quindi alla stagione sciistica, nella quale vorremmo ben figurare come abbiamo fatto in quella estiva.

Il Consiglio

LECCO

Molto in programma e parecchio realizzato, anche se talvolta non proprio come lo si desiderava.

Ma pazienza, ogni cosa a suo tempo e tempo per ogni cosa. E — permetteteci di dirlo — volontà per ogni cosa.

Volontà, grande parola, ma dalla parola ai fatti è lunga la strada.

Ripetiamo insieme: pazienza, pazienza.

Ciò malgrado, anche in questo periodo che corse dal dicembre 1949 ad oggi qualcosa si è fatto, sia per ciò che riguarda la vita montana ed anche turistica, che ha visto gli Apeini lecchesi dalle locali ascensioni alpine ai centri dolomitici, che vede pure Apeini lecchesi sulle vette del Cervino o del Monte Rosa ed in tutte le manifestazioni locali od indette da altre Sezioni, ove li vede uniti magari pochi ma presenti.

Suvvia, dunque, non lamentiamoci; sarebbe un torto, e *tirem innanz*. Molti ci diranno che siamo degli eterni brontoloni, ma che volete, è malattia di famiglia questa.

Una speranza ed una certezza alimenta la nostra fede: quella di vedere domani sotto il tetto della nostra casa anche coloro che in

questo tempo hanno dimenticato d'essere Apeini, anche coloro che restarono inattivi nell'attesa, ma che però da parte nostra non abbiamo rinnegato.

Anzi li attendiamo, e nel ricredersi di fronte ai fatti ed alla realtà sappiano scuotersi di quell'attendismo ed astrattismo sino ad oggi dimostrato. (Non è un sogno, è una realtà.)

Il rifugio Alveare Alpino — e cioè la casa dell'Apeino — esiste e si trova ai Piani Resinelli, in località Carlanta. E presto ospiterà coloro che lassù andranno, forse anche quando tu lettore Apeino leggerai questa notizia qualcuno di noi già si troverà ospite della sua casa.

Ed ora bando ai sentimentalismi, arrivederci in Sede ove se vorrai troverai sempre a tua disposizione qualcuno che ti indicherà il modo migliore per contribuire al miglioramento ed al perfezionamento della nostra famiglia apeina.

Ripeto: vi è posto per tutti.

Saluti e cordialità.

Per il Consiglio: P. G.

MILANO

Sezione « Carlo Ferretti »

L'attività della nostra sezione fu particolarmente intensa durante tutta l'annata; oltre ad essere stata sempre presente con un buon numero di partecipanti a tutti i raduni intersezionali, organizzò con successo molte altre gite. Citiamo quelle invernali: due volte a Foppolo in dicembre, 15 gennaio alla Presolana (90 partecipanti), 29 gennaio al Breuil e Plateau Rosa (51 partecipanti) ove vi erano ben 21° gradi sotto zero ed un sole splendente, 5 febbraio ai Piani Resinelli per la disputa del Trofeo Vitali, ove ci siamo aggiudicati la Coppa « Città di Lecco ». Il 19 febbraio a Zambla per la gara di sezione, maschile e femminile. Il 5 marzo a St. Moritz con 98 partecipanti. Poi al Passo del Tonale il 19 marzo ed ancora a Cervinia il 2 aprile.

Oltre a queste gite in autopullman altre ne furono fatte a gruppi più o meno numerosi a Pian Rancio, Pian del Tivano, Conca del Farno, ecc.

La stagione estiva ebbe inizio il 16 aprile al Monte Barro; seguirono poi: 14 maggio al Pian Rancio; 28 maggio al Monte Resegone; 11 giugno ai Piani Resinelli; 25 giugno allo Stelvio..

In agosto un buon numero di nostri soci si attendò sulla ridente località della nostra Capanna, ai Piani Resinelli, trascorrendo le ferie in spensierata allegria.

Inoltre quasi tutte le domeniche gruppi di nostri Apeini si recavano al nostro Rifugio in costruzione per seguirne i lavori e dare un po' di aiuto materiale.

Il primo ottobre si aveva appuntamento anche con altre Sezioni, ma solo il nostro autopullman giunse ai Resinelli, dopo aver forato uno speso strato di nubi; poco dopo il nostro arrivo, la pioggia cessò e nel pomeriggio il sole venne ad allietare la nostra gita.

Il 12 novembre, a richiesta di numerosi soci, eccoci di nuovo ai Resinelli con autopullman, in visita alla Capanna, dove gran parte dei convenuti trovarono la gradita sorpresa di vedere terminato il primo vasto locale e reso già ospitale per le complete opere di rifinitura e di addobbo.

Giornata di pioggia. I compagni di Lecco ci avevano preceduto nell'apprestare il locale accogliente e riscaldato, rendendo così il soggiorno alquanto piacevole a tutti e da quei volti traspariva l'intima soddisfazione di trovarsi in casa propria.

Fuori pioveva sempre, ma nessuno sembrava accorgersi perchè l'allegria e l'entusiasmo ne facevano lieto il trascorrere del tempo. In mezzo a tanta effusione di intima cordialità, la sensibilità di alcuni compagni era tradita con qualche lagrima che affiorava mal repressa dalla commossione di trovarsi trasportati dal sogno alla realtà della Capanna, realizzata coll'apporto di molti apeini di modestissime possibilità, ma animati da buona volontà.

m/e

* * *

Diamo ora il programma di massima per la prossima stagione sciistica:

7 dicembre a Foppolo;
fine anno a Madesimo, Madonna di Campiglio o altra località da destinarsi;
14 gennaio all'Aprica;
28 gennaio al Breuil;
4 febbraio Gara Sociale nella bergamasca.
18 febbraio ai Piani Resinelli;
4 marzo a St. Moritz;
18-19 marzo a Cervinia.

Apeini di Milano: prendete nota e venite in sede a chiedere maggiori dettagli. Vi attendiamo!

Il Comitato

PAVIA

15 gennaio: Gita sciistica alla Cantoniera della Presolana: riuscitissima sotto ogni aspetto; partecipanti nr. 32.

29 gennaio: Gita sciistica al Monte Penice: oltre all'ottimo esito servì agli apeini pavesi per constatare che anche nel nostro Appennino vi sono splendidi campi di sci; partecipanti nr. 25.

5 febbraio: Manifestazione sciistica ai Piani Resinelli, organizzata dalla Sezione di Lecco; oltremodo riuscita anche come competizione agonistica; partecipanti nr. 30.

16 aprile: Como-Monte Piatto-Torno; mal-

grado la mattinata non troppo bella la gita con ritorno da Torno in battello, è piaciuta; partecipanti nr. 40.

30 aprile: Genova-Nervi: dopo la visita alla Superba i gitanti si portarono a Nervi per la colazione, trascorrendo una bella giornata al mare; partecipanti nr. 25.

14 maggio: Pian di Rancio: narcisata intersezionale; come lo scorso anno ebbe un magnifico risultato, sebbene un temporale nel pomeriggio guastò un poco la festa, molto bene organizzata: partecipanti nr. 42.

27-28 maggio: Cogne Money: dopo una interessante visita alle miniere fece seguito la escursione fin oltre i casolari di Money, compiuta da tutta la comitiva; partecipanti nr. 38.

11 giugno: Piani Resinelli-Grigna meridionale. Gita intersezionale. Oltre che per la escursione sulla Grignetta e altre località adiacenti, questa data sarà ricordata da tutti gli intervenuti, che finalmente poterono vedere l'inizio dei lavori per la *tanto sognata capanna*. Partecipanti nr. 38.

18 giugno: Marronata-ciliegiata. Favoriti da una splendida giornata venne come sempre gradita e allegramente trascorsa. Partecipanti nr. 50.

25 giugno: Lavone-Monte Guglielmo. E' stata una gita molto interessante, malgrado che l'escursione al Monte Guglielmo sia risultata un po' faticosa. Partecipanti nr. 37.

16 luglio: Gressoney La Trinité-Colle di Olen. I paveri ebbero modo di conoscere la bella valle di Gressoney e di compiere una escursione al colle d'Olen. Sarà sicuramente ripetuta il prossimo anno. Partecipanti nr. 30.

30 luglio: Lanzo d'Intelvi-Sighignola. L'ameno posto di villeggiatura ha ospitato una gaia comitiva che si è poi portata alla vetta della Sighignola per godersi un magnifico panorama. Partecipanti nr. 27.

7-10 agosto: Cepina (Bormio) Campeggio. Malgrado il tempo incostante vennero effettuate escursioni al Livrio, a S. Caterina Val Furva, a Livigno ecc.; ottima come sempre l'organizzazione, il comportamento e l'allegria tra i campeggisti. Partecipanti nr. 42.

3 settembre: Varese-Campo dei Fiori. E' una delle gite sempre preferite, oltre che per il panorama che si ammira in vetta, anche per la visita alla città e al suo bellissimo giardino pubblico. Partecipanti nr. 34.

17 settembre: Montù Beccaria. Vendemmiata intersezionale. La tradizionale festa dell'uva riunì quest'anno, in questo suggestivo paese dell'Oltrepo Pavese quasi tutte le sezioni, e gli apeini fraternizzarono lietamente. Partecipanti nr. 70.

22 ottobre: Lecco-Acquate. Marronata intersezionale: la gita di chiusura, svoltasi presso l'accogliente Circolo L. Ciceri, non poteva meglio riuscire; una bella giornata trascorsa in fraterna allegria tra gli apeini delle diverse sezioni. Partecipanti nr. 70.

A. Bergonzoli

VEDUTA ATTENDAMENTO 1950 DELL'A. P. E. DI PAVIA A CEPINA (Bormio)

NOTIZIE TRISTI....

La famiglia Apeina esprime il più profnndo cordoglio per i lutti che hanno colpito le Sezioni di:

MILANO . . per la morte del compagno **Tassalini Alessandro**;
» » del padre dell'Apeina **Rosa Eupili**;
» » della mamma dell'Apeino **Majocchi Ermanno.**

BERGAMO . » » del compagno **Guerinoni Pietro.**

LECCO . . » » di **Airoldi Natale,** padre del presidente Sezione « P. Vitali »;
» » di **Maggi Antonietta,** Olginate;
» » di **Pennati Adriano,** avvenuta a Biandino;
» » di **Ceroni Ofelia** ved. **Acerboni,** Lecco.

Inoltre la Sezione dell'A.P.E. di Lecco partecipa al lutto del C.A.I. di Lecco: per la morte del socio Gianni Todeschini e per la perdita dell'amata compagna del cav. Arnaldo Sassi, Presidente della Società Escursionisti Lecchesi.

....E LIETE

Felicitazione di tutti gli Apeini:

MILANO . . per la nascita di **Massimo** figlio di **Adorni Pio**;
» » di **Walter,** figlio di **Garlaschelli.**

LECCO . . » » di **Pierangela,** figlia di **Riva Luigi** e **Giuliana**;
» » di **Bruna,** figlia di **Tizzoni Cesare** ed **Antonietta.**

MILAMO . . per il matrimonio di **Erziana Cavagnolo** e **Vella Gino**;
» » di **Linda Frisone** con **Giordano Naja.**

LECCO . . per le Nozze d'Oro dei genitori di **Dell'Oro Mario.**

INDIRIZZI DELLE SEZIONI DELL'A.P.E.

ALESSANDRIA . . *presso Robotti Alfredo - Via Lombroso, 8*
ALBATE . . . . *presso Alfieri Rodolfo*
BERGAMO . . . *presso Circolo Lavor. - Via Caleppio, 10*
CANTÙ . . . . *presso Circolo Famil. - Via dei Mille, 18*
LECCO . . . . . *Via Fogazzaro, 7 (Castello)*
LUGANO . . . . *presso Amici della Natura - Via Canonica, 3*
MILANO . . . . *Via Valpetrosa, 2*
MANDELLO LARIO *Via Dante Alighieri*
PAVIA . . . . . *Palazzo del Broletto*

Autorizzazione del Tribunale di Milano del 22 novembre 1949, n. 1797 del Registro
Direttrice Responsabile Giuseppina Ronzi Ioveniti — Proprietario Giuseppina Ronzi Ioveniti
Stamperia Artigiana - Bergamo - S. Alessandro, 8 - Tel. 39-82